

Concluso il quarto simposio sul dialogo ebraico-cristiano in Argentina

Testimonianza di convivenza fraterna

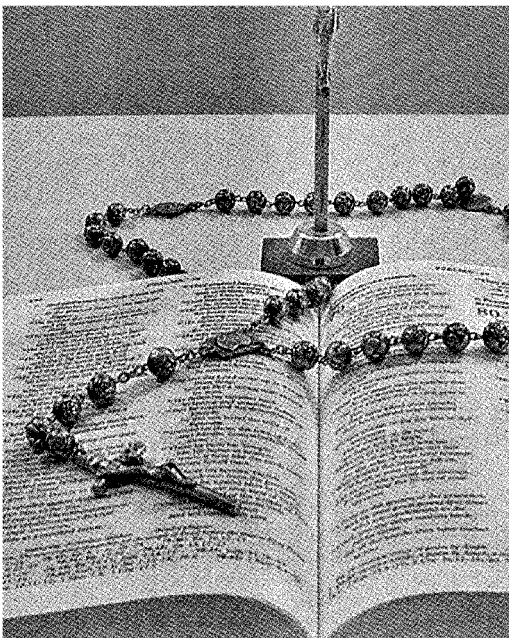
BUENOS AIRES, 29. Il presupposto di un costruttivo dialogo è la conoscenza, l'incontro fraterno da cui nascono «mutuo rispetto e stima». Specialmente oggi c'è bisogno di una «testimonianza concreta di convivenza, di riconciliazione», che mostri con chiarezza che cristiani ed ebrei, pur nelle diversità e nel riconoscimento delle identità, si possono guardare l'un l'altro con rispetto, fiducia e stima, riconoscendo reciprocamente la presenza di quel Dio unico, che si è rivelato ad Abramo, a Mosè, ai profeti e a Gesù Cristo, ebreo di Nazaret di Galilea. Questo il senso profondo del quarto Simposio internazionale del dialogo ebraico-cristiano, conclusosi, giovedì 25 agosto, in Argentina nella cittadella Lia Brunet (250 km da Buenos Aires) del Movimento dei Focolari, punto di incontro annuale per ebrei e cristiani. Al simposio – organizzato dal movimento fondato da Chiara Lubich, con il patrocinio del ministero per il Culto del Paese – hanno preso parte rappresentanti del dialogo interreligioso (rabbini, vescovi, sacerdoti e laici) di Israele, Italia, Svizzera, degli Stati Uniti,

del Messico, del Cile e del Paese ospitante. Qualificati gli interventi di studiosi ebrei e cristiani che hanno approfondito l'argomento scelto per questa edizione: «Identità e dialogo: un'esperienza che continua».

Tra i momenti più significativi del simposio quello delle «testimonianze», quale segno concreto del cammino di convivenza e di dialogo interpersonale, culturale e religioso. Tre giovani donne di diversa origine etnica, con differenti esperienze, hanno offerto una preziosa testimonianza circa la loro coesistenza pacifica in Israele, tra gli ebrei, musulmani e cristiani, lasciando un messaggio paradigmatico: la pace, la convivenza fraterna e solidale è possibile oltre le differenze e conflitti.

Monsignor Carlos Humberto Malfa, vescovo di Chascomús (suffraganea di La Plata), membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e presidente della Commissione episcopale argentina per l'ecumenismo e le relazioni con gli ebrei, islam e le religioni, ha ricordato l'enciclica *Verbum Domini* di Benedetto XVI nel passo in cui il Papa riconosce gli

ebrei come «fratelli maggiori nella fede», secondo l'espressione resa celebre dal discorso pronunciato dal beato Giovanni Paolo II durante la sua visita alla sinagoga di Roma nel 1986. La particolarità del dialogo ebraico-cristiano – ha puntualizzato il presule – «deriva dalla sua asimmetria», giacché il cristianesimo è nato dall'ebraismo, e al tempo stesso dal loro comune fondamento reciproco nella medesima tradizione biblica». Durante la preghiera comunitaria il rabbino Mario Hendler ha detto che nessuna arma nella terra può ostacolare, distruggere la «missione di quanti, uniti per la fede e nell'amore, lavorano insieme per un mondo migliore». Ma occorre operare con sempre maggiore forza per promuovere l'integrazione nel rispetto culturale, sociale, politico e religioso dell'altro, con tutto ciò che questo implica. Quest'anno il simposio è stato preceduto dalla «Giornata per la Pace» che è stata organizzata sempre nella cittadella del Movimento dei Focolari. Queste giornate si realizzano dal 1997 con crescente partecipazione da parte dei membri delle comunità ebraiche e cristiane di Argentina e Uruguay.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.